

benivolum benivolentia tua dignare, et imperiis indiciisque tuis annuere promptum quovis loco inter tuos statue. dominus Franciscus de Zabarellis⁽¹⁾ te solo sibi nomine et fama cognitum fervidus amat et suum esse vult. Petrum Miani⁽²⁾ saluta, precor. 5 tu vive et vale, qui, ut ferme Flacci verbis utar, divite lingua sed uberiore animo Latium⁽³⁾ beabis⁽³⁾. Padue, sexto martii 1931.

il Trevisan l'accoglia dove vorrà tra i suoi.

Lo Zabarella manda i suoi saluti, egli saluti il Miani.

(a) P latius

(1) Vera biografia dello Zabarella può esser detta l'epist. CXXXVIII, dove il V. descrive largamente la sua amicizia con lui.

(2) Dei primi anni di Pietro Miani, veneziano, ci mancano notizie, e l'unica cosa che sappiamo di lui giovane è che il 30 settembre 1380 si comprò un volume di Seneca per « l. III, « s. XIII, d. v. », ad una vendita di « robe » vendute all'incanto a Venezia (cf. CECCHETTI, *Libri &c. in Archivio Ven.* vol. XXXII, 1886, p. 360). Risulterebbe dall'epist. LXXXV che tra il 1397 ed il 1400 egli si fosse portato a Firenze per imparare la lingua greca dal Crisolora. A quel tempo dobbiamo ascrivere l'amicizia che fece con Leonardo Bruni, il quale gli indirizzò una serie di lettere tra il 1408 ed il 1415, e probabilmente lo mise in rapporti epistolari con il Traversari. « Vir iocundissimus et in primis bene « litteratus » lo chiama il Bruni nella lettera al Niccoli scritta da Roma in data del 27 marzo 1407, pregando il fiorentino di far trascrivere a Firenze le *Noctes Atticae* per l'amico a Venezia (?); e, quando due anni più tardi, stanco della tergiversazione di Gregorio XII e della curia papale, il Bruni cercava di liberarsi del suo impiego quale segretario, si rivolgeva,

fra gli altri, al Miani. Vescovo di Vicenza dal 1409 al 1433, anno in cui morì, il Miani, che fu autore di un'opera sopra i Salmi della Penitenza, di Davide, non abbandonava tuttavia gli studi classici; ciò che si vede dall'epistola del Traversari (lib. VI, epist. II, coll. Canneto, Florentiae, 1759): « Orat atque obse- « crat mecum Nicolaus noster uti Ho- « meri vitam ab Herodoto conscriptam, « quam esse apud summum virum « Petrum Aemilianum Vicentinum « antistitem adserit, nobis quoque « pacto transscribendam, seu mittendam ut apud nos transcribatur, cures » (cf. F. BECK, *Studien zu Leonardo Bruni in Abhandlungen zur mittleren und neueren Geschichte*, Heft 36, Berlin, 1912; L. MEHUS, *Leonardi Bruni Epistolarum libri VIII*, Florentiae, 1741, pp. 39, 51, 67, 83, 122, 184; DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche cit.*, p. 351; GAMS, *Series Episcoporum*, Ratisbonae, 1873, p. 807; R. SABBADINI, *Le Scoperte dei codici Latini e Greci nei secoli XIV e XV*, Firenze, 1905, p. 63; *Epistolario di Guarino Veronese* (in *Miscellanea della R. Dep. Ven. Stor. patr.*, ser. III, vol. XIV), vol. III, p. 239.

(3) HOR. *Ep.*, II, II, 121; « Latiumque « beabit divite lingua ».